

**LAUDATO SIE, MI' SIGNORE**

Dire che l'essere umano è immagine di Dio non dovrebbe farci dimenticare che ogni creatura è essenziale e nessuna è superflua. Tutto l'universo materiale è espressione dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio. La storia della propria amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale, e ognuno di noi conserva nella memoria luoghi il cui ricordo gli fa tanto bene.

Chi è cresciuto tra i monti, o chi da bambino sedeva accanto al ruscello per bere, o chi giocava in una piazza del suo quartiere, quando ritorna in quei luoghi si sente chiamato a recuperare la propria identità. Possiamo dire che accanto alla rivelazione contenuta nelle Scritture c'è una manifestazione della presenza di Dio nello sfiorare del sole e nel calare della notte. Prestando attenzione a questa manifestazione, gli uomini imparano a riconoscere sé stessi in relazione alle altre creature: *Io mi esprimo esprimendo il mondo; io esploro la mia sacralità decifrando quella del mondo*. Francesco di Assisi si esprimeva così:

«Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de te, Altissimo, porta significatione.
Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle: in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dài sustentamento.
Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte».

Essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile. Questo non significa mettere tutti gli esseri viventi sullo stesso piano e togliere all'essere umano quel valore peculiare che implica allo stesso tempo una tremenda responsabilità. E nemmeno comporta una divinizzazione della terra, che ci priverebbe della responsabilità a coltivarla e a proteggere la sua fragilità. Queste concezioni finirebbero per creare nuovi squilibri nel tentativo di fuggire dalla realtà che ci interpella. Si avverte a volte l'ossessione di negare alla persona umana qualsiasi preminenza, e spesso ci preoccupiamo per le altre specie viventi più di quanto non facciamo per difendere la dignità dei nostri fratelli. Certamente ci deve preoccupare che gli altri esseri viventi non siano trattati in modo irresponsabile, ma ci dovrebbero indignare soprattutto le enormi disuguaglianze che esistono tra di noi, perché continuiamo a tollerare che alcuni uomini si considerino più degni di altri del nostro rispetto. Non ci accorgiamo più che alcuni si trascinano in una miseria degradante, senza reali possibilità di miglioramento, mentre altri non sanno nemmeno che farsene di ciò che possiedono, ostentano una pretesa superiorità e lasciano dietro di sé un livello di spreco tale che sarebbe impossibile estenderlo a tutti senza distruggere il pianeta. Consideriamo normale che alcuni si sentano più umani di altri, come se fossero nati con maggiori diritti. Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani. Quando il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità. Di conseguenza, è vero anche che l'indifferenza o la crudeltà verso le altre creature di questo mondo finiscono sempre per trasferirsi in qualche modo al trattamento che riserviamo agli esseri umani. Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone.

Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente un patrimonio comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo corrisponde all'amore che vivono per il Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve considerare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati.

Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e il diritto al loro uso, è una *regola d'oro* del comportamento sociale, e il *primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale*.

L'ambiente è un bene comune, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti.

Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri. Anche per questo dobbiamo chiederci che cosa significa il comandamento *non uccidere* quando *il venti per cento della popolazione mondiale consuma risorse in misura tale da rubare alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere*.

Estratto da - Papa Francesco – Lettera Enciclica *Ludato si'* – 24.05.2015 - nn. 84-94

Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30
lettura e ascolto comunitario della Parola di Dio,
tratta dal Vangelo di **Giovanni**, cap. 6, 60-69

“Come può costui darci la sua carne da masticare?”

“Vi dico che è così: se non mangiate la carne e non bevete il sangue del Figlio dell'uomo, non avete in voi stessi la vita (eterna).

Ancora una volta Gesù inchioda senza tanti giri di parole l'illusione di poter ridurre Dio alla misura delle nostra capacità di comprendere. Ma questa volta la pretesa di comprendere è davvero impossibile da soddisfare.

Almeno finché rimane pretesa dell'intelletto. Gesù infatti non invita a cogitare, ma a mangiare e bere, cioè a fare esperienza concreta della sua persona (mangiare la carne) e a fidarsi concretamente delle sue parole e del suo amore (bere il sangue). Dio non è un'idea, o un concetto. E' persona concreta che invita a concretezza di vita.

Chi mangia di me rimane in me e io in lui. Solo chi intrattiene con Lui una relazione personale, intima, vitale potrà anche comprendere e sperimentare la misura del suo amore che diventerà per noi vero cibo e vera bevanda di vita (eterna): per nutrire di pienezza la nostra esistenza e le relazioni quotidiane.

Come il Padre, il vivente, mandò me, anche io vivo per mezzo del Padre, e anche chi mangia me vivrà per mezzo di me.

Il Vangelo è tutto qui. Senza questa esperienza, tutto il resto può diventare un pretesto per non fidarsi.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 16 Agosto – 20° Domenica del tempo ordinario – 4° settimana del salterio

Lectures – Proverbi 9,1-6 – Salmo 33 – Efesini 5,15-20– Giovanni 6,51-58

Memoria di don Antenore Grassini (2010)

Lunedì 17 – Giudici 2,11-19 – Salmo 105 – Matteo 19,16-22

- **ore 21.15 – Lettura comunitaria della Parola di Dio**

Martedì 18 – Giudici 6,1-24 – Salmo 84 – Matteo 19,23-3

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 19 – S.Giovanni Eudes - Giudici 9,6-15 - Salmo 20 - Matteo 20,1-16

Memoria di Alcide de Gasperi (1954)

- **ore 17.00 – LECTIO DIVINA – TEMPORANEAMENTE SOSPESA**

Giovedì 20 – S.Bernardo de Clairvaux – Giudici 11,29-39 - Salmo 39 – Matteo 22,1-14

- **ore 19.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**
- **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**

Venerdì 21 – S. Pio X – Rut 1,1-22 – Salmo 145 – Matteo 22,34-40

Sabato 22 – Memoria di Maria - Regina della Creazione - Isaia 9,1-6– Salmo 112 –Luca 1,26-38

Domenica 23 Agosto – 21° Domenica del tempo ordinario – 1° settimana del salterio

Lectures – Giosuè 24,1-18 – Salmo 33 – Efesini 5,21-32– Giovanni 6,60-69

Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

• **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**

• **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo**

- ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**

• **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** – ore 18.30 - **Propositura** S.Maria Assunta

• **Giovedì**

ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

**Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario
il numero del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042**

”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967,
per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è -
disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio
Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**